Anno XXXVIII | Venerdì 24 Giugno 1904 | Conto corrente con la posta | N. 152

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera

Un incidente fra Pescetti e Santini

Roma, 23. — L'aula è affollatissima. Si discute il bilancio della guerra.

Si torna subito sulle famose accuse Pescetti, che sono evidentemente una gonfiatura socialista.

Pedotti, ministro della guerra, entra nell'aula preceduto da un usciere che porta un immenso scatolone suggellato ed un grosso plico. Nello scatolone sono riposte le carte col sistema Gliamas e nel plico sono i rapporti delle varie commissioni che esaminarono il sistema.

E comincia subito il dibattito.

Quando il relatore Pais dice che una commissione deve esaminare i documenti, Pescetti grida:

— Ci vuole una commissione di competenti, non una commissione di militari!

Santini. Ma di competenze serie, non di quelle uso.... Pescetti! *(ilarità).*

Pescetti. Allora ci metteremo un medico!

Santini. No, no, ci metteremo lei che come avvocato è competente in cose fototecniche. *(ilarità).*

Pescetti a *Santini.* Non dica sciocchezze! Lei è il *tony* della Camera.

Santini a *Pescetti.* Buffone! Siete stato rintanato un mese intero sotto i divani della Camera, per paura di essere arrestato.

Pescetti. Solite storie! Fandonie!

Santini. Lei è solito intromettersi negli affari d'amministrazione dei ministeri. Si ricordi che Niccolini lo ha dovuto cacciare dal suo gabinetto.

Pescetti. Tony!

Santini. Buffone!

Il presidente scampanella furiosamente, ma il battibecco continua.

Santini. Lei è un condannato graziato!

Pescetti. Non è vero! Io sono stato assoluto dai giurati, non mi ha graziato nessuno.

Il presidente a stento, riconduce la calma e la discussione può proseguire.

Giolitti spiega che le due commissioni competenti hanno giudicato buono il sistema adattato e che la responsabilità della difesa nazionale è più del ministro della guerra che dell'on. Pescetti (*si ride*).

Altri progetti

Nella seduta pomeridiana *Lucchini* parla a lungo nei riguardi del tiro a segno integrato con altre esercitazioni marziali che preparino la gioventù alla vita militare e si tengano addestrate le classi congedate.

Infine fa appello al patriottismo dei cittadini che nella difesa nazionale devono considerare il loro primo dovere come il loro primo interesse e nell'esercito la massima tutela e l'espressione della libertà e dell'eguaglianza della moderna democrazia, (*benissimo*).

Parlano ancora *Lacava*, *Compans*, *Pirano* e il ministro *Pedotti* e si approva il bilancio.

Si discute la proposta per una indennità ai superstiti della campagna di Mentana.

Santini dice che la Commissione trovò preferibile, perchè più democratico, approvare la proposta del Governo di ripartire le 500 mila lire in parti eguali per tutti i superstiti.

Indi si imprende l'esame del bilancio dell'istruzione.

« Preparazione e non provocazione »

Roma, 23. — Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di Ricciotti Garibaldi nella quale rilevando che nella discussione del bilancio della guerra si è accennato a lui, dice che se il Governo afferma che l'esercito è pronto, anche lui dice che i volontari sono pronti e che il loro numero si può calcolare a 36 mila.

Ricciotti aggiunge che la sua parola d'ordine è: preparazione e non provocazione.

Il *Giornale d'Italia* commentando rileva la frase per cui il lavoro di Ricciotti e dei suoi amici è di preparazione, e aggiunge che la nostra politica verso l'Austria, come fautori convinti della utilità della triplice, deve essere quella stessa politica sincera e leale che abbiamo diritto di esigere dagli amici. La preparazione militare, conclude il giornale, deve essere soltanto il mezzo per far dare dall'Austria il valore e la importanza, che spettano al nostro paese nelle relazioni internazionali e non deve essere concepita come un fatto diretto contro questa o contro quella potenza.

Commemorazione di Menotti Garibaldi

Roma, 23. — Sabato alle 10 ant. in Campidoglio avverrà la solenne commemorazione di Menotti Garibaldi. Parlerà l'on. Guido Baccelli.

Il Re a Roma

Roma, 23. — S. M. il Re è giunto stamane alle 7,40 di ritorno da Racconigi in forma privatissima.

LE NOTIZIE della guerra

VOCI DI BATTAGLIE NELLA MANCIURIA

Parigi, 3. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « I telegrammi privati continuano a parlare di una mischia spaventosa che avrebbe avuto luogo presso Hai-ceng. Oltre a 500 soldati, i russi avrebbero perduto 168 ufficiali.

« Correva voce ieri sera che un nuovo trasporto giapponese era stato affondato dalla squadra di Vladivostok e che un incrociatore pure giapponese, con a bordo un ammiraglio era stato distrutto. Nessuna notizia ufficiale finora venne a confermare questi fatti ».

UNA RITIRATA DEI GIAPPONESI

Londra, 23. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio del suo corrispondente che trovasi al quartiere generale giapponese in data 22 giugno, il quale dice che una forte colonna russa ha attaccato ieri una piccola colonna giapponese a Huelitien, a quindici miglia a nord-ovest di Feng-hoang-ceng. Dopo un accanito combattimento i giapponesi si ritirarono.

Telegrafano da Ci-fu allo stesso giornale in data 22, che dei piccoli scontri hanno avuto luogo al nord di Porto Arturo il 10, il 18 ed il 20, ma non si conoscono i particolari.

Il bottino dei russi sui trasporti affondati

Londra, 23. — Il *Daily News* riceve da Berlino: Telegrammi da Vladivostok dicono che il trasporto giapponese *Itachimaru* che è stato colato a picco, aveva a bordo un intero reggimento di fanteria, con un generale e il suo stato maggiore, che faceva probabilmente parte della decima divisione. Due milioni di yen in contanti e diversi documenti e piani importanti vennero gettati in mare all'avvicinarsi dei russi ».

L'Agenzia Central News riceve da Vladivostok, 22, notte, che tra il bottino fatto dalla squadra degli incrociatori russi durante l'ultima loro uscita, vi è grande quantità di monete d'oro inglesi del valore totale di cinque milioni di lire. Fu trovata a bordo del trasporto giapponese *Sodomaru.*

INTORNO A PORTO ARTURO

Giorni di tregua e di pioggia

Londra, 23. — La *Reuter* reca da Liaojang, 21: Secondo informazioni attendibili, i giapponesi non spiegano adesso veruna attività intorno a Porto Arturo. I russi sono certi che la guarnigione della fortezza potrà resistere sino a quando avrà vettovaglie.

Dal 16 corr. cadono violenti acquazzoni nei paraggi del golfo di Liaotung, ostacolando i movimenti delle truppe giapponesi.

NASI IN SCANDINAVIA?

Stoccolma, 23. — Questa polizia fu informata dalla questura di Roma ritenersi che l'ex-ministro Nasi si trovi in Scadinavia in compagnia di un professore. Nasi fu già una volta in Scandinavia ed ha qui parecchi conoscenti.

Asterischi e Parentesi

— Mezzo milione di diamanti.

Una signora molto ambiziosa, molta ricca e molto amante dei suoi gioielli, si decise, due ore prima di chiudere gli occhi, a far testamento. Lasciò il suo denaro ad una delle tre nipoti che l'aveva noiata di meno.

— E i diamanti? — le fu domandato.

— I diamanti non voglio lasciarli ad alcuno; i miei diamanti me li mangio: non voglio che adornino le orecchie, le dita, il collo, la testa di nessun'altra donna.

E detto fatto se l'inghiottì. Dopo un ora, la strana donna era morta. Si tratta d'un mezzo milione e più di diamanti!

Nel testamento, intanto, quella strana signora ordinò all'erede d'impedire l'autopsia del cadavere.

Le due nipoti, a cui non toccò nulla, domandarono, però, la sezione cadaverica della zia; ma l'erede si oppose. La cosa fu portata innanzi al tribunale, che dopo molte controversie ha deciso fosse rispettata l'ultima volontà della defunta signora per quel che riferiscesi all'autopsia. Il mezzo milione dei diamanti potrà essere ricuperato quando i vermi avranno aperti coi loro denti quello stomaco che le due nipoti avrebbero voluto aperto dal bisturi d'un medico. Queste nipoti, intanto, vegliano notte e giorno sulla fossa preziosa!

**

— Un giovanotto lungo a magro invito a ballare una signora bassa e grassissima.

— Che cosa ci suonate? — chiede il giovane al direttore d'orchestra.

— Oh, una cosa che vi conviene; una polka per flauto e grancassa.

QUATTRO TEPPISTI messi a posto da un ufficiale

Ci scrivono da Mantova, 22:

L'altra sera dopo la mezzanotte, mentre il ten. colonnello del 37° fanteria, cav. Alfonso Fusco, (che fu per alcuni anni a Udine, dove ha lasciato care amicizie) uscito dal Club, rincasava per via Principe Amedeo a poca distanza da un incrocio di vie scorse nel buio un gruppo di persone che si colluttavano, gridando come forsennati.

Il colonnello avvicinatosi di corsa ai rissanti, li invitò con buone parole alla calma. Invece di ascoltarlo due giovinastri si staccarono dal gruppo, e senza dire una parola, afferrarono l'ufficiale pel petto e per un braccio.

All'improvvisa aggressione, il colonnello rispose respingendo uno degli aggressori con una gomitata e prendendo l'altro pel collo e battendolo contro al muro in modo che la mano di costui costretta ad abbandonare la giubba del colonnello, ne staccò due bottoni ed il gancio del colletto.

Liberatosi dai due aggressori, il cav. Fusco tentò dividere e rappacificare gli altri rissanti. Erano altri due uomini che si menavano botte da orbi, di mezzo v'era anche una ragazza.

Ma, d'un tratto, anche quei due e gli altri già respinti dal colonnello, lo presero in mezzo e con parolaccie e atti di violenza cercarono disarmarlo ed abbatterlo.

Agile e forte l'ufficiale, che non aveva mai abbandonata con una mano, la impugnatura della sciabola, riuscì a dare un balzo e ad estrarre l'arma agitandola in alto; così si fece largo, invitando gli aggressori a rientrare in se stessi; ma costoro senza badargli, gli si avventarono ancora contro come pazzi furiosi.

Una piattonata bene assestata su una spalla, arrestò il più inferocito dei quattro, ed il colonnello, riposta subito l'arma, cercò di afferrarne ed arrestarne un paio. Ma i quattro coraggiosamente allora si dettero alla fuga.

Rimasto solo il cav. Fusco si diresse subito alla caserma dei carabinieri a denunciare il brutto fatto e poco dopo i quattro venivano arrestati.

Per le elezioni di domenica

IL COMIZIO DI IERSERA AL « MINERVA »

Due lunghi discorsi interrotti da applausi e fischi

Le fatiche del buon comm. Perissini

La fiera risposta dei socialisti al deputato Girardini

IL TEATRO

Alle 9 si apre il teatro Minerva ed il pubblico che attende nella via si precipita alla conquista dei migliori posti nella platea e nei palchi.

Al principio del comizio il pubblico è composto di circa 500 persone che poi vanno ancora aumentando, tanto che il teatro può dirsi gremito. L'elemento operaio è il predominante, ma si notano anche persone d'ogni rango e partito.

Alle 9 e 20 si presentano sul Palcoscenico il comm. Peressini, presidente ed altri membri del Comitato elettorale dell'Unione democratica. Notiamo fra essi il tipografo Mattioni che siede a fianco del presidente, e poi seduti più indietro, verso lo sfondo del palcoscenico, gli assessori Comelli, Pico e Pauluzza, il consigliere comunale Madrassi, i signori Comino, Biancuzzi, Michelazzi, Bordiga e qualche altro.

In un palchetto vediamo l'on. Girardini col prof. Bonini e coll'avv. Nardini.

IL DISCORSO DEL COMM. PERISSINI

Il comm. Perissini prende per primo la parola e spiega perché accettò l'onorifico incarico di presiedere questo comizio e cioè per legittima difesa e nella convinzione di tornar utile al suo paese.

Scopo del comizio è quello che ha il Comitato di sottoporre alla disanima ed alla discussione degli elettori i capisaldi del programma democratico radicale in occasione delle elezioni amministrative parziali di Udine e Provincia.

Il programma, nelle sue linee generali è quello stesso che fu discusso e consacrato col voto nel 1899 e nel 1901.

I democratici due volte discesero in lotta contro i conservatori ed i clericali; in nome di quel programma e in nome dei partiti popolari affini ottennero vittoria.

Pur troppo oggi quel fascio di giovani energie si è disgregato: il nucleo dei repubblicani da una parte, il nucleo dei socialisti dall'altra.

Non si conosce il motivo di tale distacco....

L'AMBIENTE SI RISCALDA

Grassi. L'abbiamo già spiegato!

Perissini. Lo spiegherete. Prego di non interrompere.... (Da un palco di prima fila ove trovansi molti operai, giungono prolungati mormorii).

Voci. Fuori, fuori Cremese!

Grassi. Che fuori!? Perchè?

Perissini. Fuori nessuno.

Il baccano si fa sempre maggiore. Domenico Paolini si agita e grida. Altri gridano protestando: Fuori Paolini!

Perissini (continuando) Non so per qual motivo sia avvenuto il distacco da parte dei socialisti: se per questione di propaganda, o per convalidare i principii, o per obbedire alla disciplina di partiti, o per motivi di meschina personalità. Il fatto sta che i partiti affini si sono staccati dalla madre comune, la demcrazia, mentre dovevano percorrere lo stesso cammino per giungere alla meta del progresso.

Questa scissione scoraggia, stupisce e rattrista, ma è convinto che i partiti popolari staccatisi, scenderanno in campo senza connubi impossibili (*applausi*).

Scopo del Comitato — continua l'oratore, e dell'Unione democratica è il sottoporre il programma:

Prima però fa calda raccomandazione al pubblico (avendo già avuto un saggio dell'ambiente) di mantenere un contegno che permetta a tutti di discutere, dal clericale all'anarchico.

Grassi. E' apolitico l'anarchico!

Perissini (segnando il tavolo della stampa a cui siede il sig. Grassi). E' a quel tavolo lì, dunque!

Grassi. Grazie!

Il pubblico rumoreggia per le frequenti interruzioni.

Una voce: Ma se ci sono anche al Parlamento le interruzioni!

Perissini raccomanda a tutti di mantenersi nei limiti di una discussione misurata e serena.

IL PROGRAMMA

Il comm. Perissini dà lettura del lungo programma.

Questo è uguale a quello del 1901 e suona così:

Municipalizzazione dei maggiori servizi di pubblica utilità;

Esazione dei dazi in economia, e loro più equa ripartizione;

Abolizione o riduzione delle spese inutili o eccessive;

Incremento della pubblica istruzione e della pubblica beneficenza;

Maggior tutela dell'igiene delle classi sfavorite dalla fortuna;

Progressività delle imposte comunali;

Impulso all'edilizia del Comune;

Laicizzazione della Scuola.

Un noioso panegirico ascoltato colla massima indifferenza, tende a dimostrare che il programma fu rispettato.

La fine della lettura del programma è accolta con un applauso assai fiacco e tosto represso dagli zittii.

LE OSSERVAZIONI DI BULIGANI

L'operaio *Buligani* chiede anzitutto quale sia il presidente del Comizio perchè in tal genere di riunioni vide sempre che l'assemblea nomina il suo presidente.

In secondo luogo, avendo udito parlare nel programma di estensione dell'acquedotto, cita il caso di Baldasseria ove quei frazionisti dovettero prestarsi gratuitamente ai lavori di scavo e di imbonitura, per poter ottenere l'impianto dell'acquedotto.

Chiede se si farà altrettanto anche in città, per gli abitanti di via Mercatovecchio. (*Applausi fragorosi*).

Perissini. Quanto alla nomina del Presidente il sig. Buligani ha ragione e se lo si vuole me ne vado.

Voci: No, no!

LA REQUISITORIA TREVISONNO

Si arrampica sul palcoscenico il signor Trevisonno, salutato da un fragoroso applauso.

— E' stato detto — comincia l'oratore — che noi socialisti ci siamo distaccati dalla madre comune, la democrazia, mentre era più opportuno aspettare tempi migliori.

Ovunque fui, sempre sostenni il principio che i socialisti devono lottare da soli contro tutte le frazioni dei partiti borghesi. A Napoli quando Arturo Labriola, Lucci, Leoni e altri sostenevano l'unione dei partiti popolari, io solo insorsi a parlare contro, e la classe lavoratrice riconobbe che il proletariato doveva combattere da solo e respinse le proposte di Labriola e degli altri.

Si tratta di una questione di principio e anche nella sezione socialista udinese a grande maggioranza è prevalso il concetto di lottare da soli.

Non soltanto una ragione di principio ma anche ragioni di fatto imponevano il distacco.

LE ACCUSE

Già nella conferenza dell'altra sera all'aria aperta spiegai alla buona quelle ragioni di fatto. Anzitutto non furono attuate le promesse contenute nel programma. Colle cifre alla mano dimostrai che le tasse gravano sui contribuenti più iniquamente che per lo passato e per quanto riguarda il sistema finanziario le spese improduttive furono mantenute, come ad esempio le spese per festeggiamenti, pel collegio Uccellis, per spettacoli e per il culto.

Ora noi, dinnanzi a questi fatti osserviamo che di fronte alla gravità delle condizioni finanziarie, gli amministratori radicali, tutte le volte che furono necessarie nuove spese continuative, ricorsero a nuovi debiti anzichè cercare nuovi cespiti.

Vi sono poi fatti più gravi ma è meglio sorvolare su di essi; la stampa li ha già discussi e vagliati.

Ci fu rimproverata la violenza, ma noi non portammo che il nostro apprezzamento personale. E i radicali non ricordano che su di un loro giornale, il *Paese*, i socialisti furono chiamati teppisti, quando eravamo ancora alleati.

Non avevamo il diritto di respingere con vigoria l'accusa, denunziando fatti che bollavano da se stessi un partito?

Si dice che il partito radicale non tradì il suo programma; e che si deve dire adunque della refezione scolastica, della illuminazione, delle pompe funebri, dell'unificazione del debito, dei legati, del collegio Uccellis ecc. ecc.?

Si è detto che il dazio era stato ridotto a due sole voci e che le proteste contro le ingiustizie trovarono eco fra i radicali. Dimostreremo che ciò non è vero (*applausi*).

La refezione scolastica, come venne posta a Udine, non è da radicali o socialisti o repubblicani, ma da uomini come un consigliere provinciale che fu condannato a 4 mesi di reclusione per soprusi contro i cittadini. La refezione fu data come una pubblica beneficenza.

Girardini. No!

I PRIMI RUMORI

Trevisonno. Sì, on. Girardini. Noi sosteniamo che la refezione scolastica deve essere per tutti, mentre qui è per i soli poveri. Ciò crea fra i nostri figli dei sentimenti d'odio. Essi sono costretti a mangiare la misera vostra refezione davanti ai figli dei ricchi. I nostri poveri figli....

Sorgono a questo punto mormorii e interruzioni ma sono coperte da calorosi applausi dei socialisti. L'oratore continua.

I nostri poveri figli devono mangiare la misera refezione davanti ai figli dei ricchi che mangiano polli e dolci... (*Mormorii e applausi*).

LA QUESTIONE DELLA LUCE

E veniamo all'idea della municipa-

lizzazione. Quanto alla illuminazione non ne rifarò la storia, ma dirò solo che se fosse stata attuata la municipalizzazione come la vogliamo noi, per il Comune e per i privati, oggi l'erario comunale guadagnerebbe centinaia di migliaia di lire che vanno invece nelle tasche dei capitalisti. Se infatti i 300 cavalli di forza fossero stati utilizzati dal Comune, si avrebbero 44,400 candele di cui 10,000 avrebbero potuto servire per l'illuminazione pubblica e 34,400 per i privati vale a dire oltre 4000 lampade. Proprio ora, nel periodo elettorale, il signor Malignani ha diramato una circolare che pone il prezzo di lire 2.80 per lampada. Il Comune avrebbe potuto darle a 1 lira e con l'introito minimo di 36,000 ammortizzare l'annualità dei debiti comunali che ammontano a 700,000 lire.

La municipalizzazione, come fu fatta, non fu diretta al bene di tutti, ma allo sfruttamento verso i privati.

LE POMPE FUNEBRI

Passa quindi l'oratore ad esaminare la municipalizzazione delle pompe funebri e dice: guai se fosse attuata come la vogliono i radicali, poichè non si fece alcuna riserva sul monopolio.

Per tal fatto il comune dovrà fare la concorrenza agli imprenditori privati che verrano a mercanteggiare davanti ai cadaveri dei vostri cari! (*Interruzioni*, *applausi*).

COLLEGIO UCCELLIS

Questi signori radicali per non disturbare le figlie dei signori che vanno al collegio Uccellis, pareggiarono le tre prime classi e per ciò spendono 6000 lire; pel pareggiamento completo ce ne vorrebbero almeno 12000.

Le figlie dei poveri hanno altre scuole e se sussidi si devono dare, sieno per le scuole dei lavoratori.

ALTRI APPUNTI

Esamina quindi l'ordine del giorno Bonini sulla laicizzazione della scuola e lo chiama splendido per la sua forma auguillesca. Circa il miglioramento agli impiegati, fu concesso, ma le benemerenze furono per i grassi impiegati, mentre gli apprendisti gazisti a 18 anni sono pagati a 85 centesimi al giorno.

Ecco i vostri miglioramenti! (*applausi.*)

Si meraviglia poi che il *Paese* abbia pubblicato che il dazio fu ridotto a due sole voci. Ben di più invece ve ne sono e un consigliere si ribellò a questa affermazione (*interruzione.*)

Grassi Fu F. L. Sandri nel 1901!

Quanto alla tutela del lavoro cita il caso che il Comune accordò i suoi lavori alle tipografie che non rispettano le tariffe, a danno dei lavoratori. La classe lavoratrice oggi si ribella insoge e grida: Voi mentite! (*applausi fragorosi*).

Dicono i radicali di essersi uniti ai socialisti nelle proteste civili contro gli oppressori; invece seppero sempre mantenersi in equilibrio mettendo da una parte una protesta e dall'altra un inno!

E voi, ex Sindaco Perissini....

UN BACCANO

Il pubblico radicale a questo momento non permette all'oratore di continuare. Si odono grida, fischi, invettive da una parte, applausi dall'altra.

E voi, sindaco, continua Trevisonno, brindavate al glorioso presidio, mentre i lavoratori reclamavano contro le spese improduttive!

Passa poi all'unificazione del debito comunale che, come si vuole dai radicali, è di danno perchè al tasso del 4.50 per cento.

Il Comune, se voleva, poteva far ricorso alle leggi 24 aprile 1898 e 17 maggio 1900.

L'oratore sta per concludere:

Questo sventurato Comune.... (*Scoppia un vero pandemonio, urla, invettive; basta, basta, fuori! I socialisti applaudono*).

Trevisonno. Questo fortunatissimo Comune.... (*Nuove interruzioni e grida tumultuose*).

Perissini. Dichiaro sciolto il comizio. (*Si allontana e poi ritorna cercando di mettere la calma, ma il tumulto continua. Non si vuol lasciar parlare Trevisonno. Finalmente si fa un po' di silenzio e Trevisonno conclude*):

In tutte le città italiane un grido di plauso corse sulla bocca dei buoni ed il popolo romano col popolo italiano gridava Viva Girardini che aveva attaccato Giovanni Bettolo per la nomina di un impiegato che aveva passato l'età prescritta.

Oggi l'on. Girardini non avrà diritto di difendere un'amministrazione che teneva un impiegato illegalmente nominato.

Ho troppo rispetto per l'on. Girardini e per la sua onestà per sospettarlo.

Ed è per questo e perchè i diritti dei lavoratori non sieno calpestati che mi sono messo al loro fianco alla conquista del Comune al grido: Socialismo avanti! (*applausi prolungati*).

L'ON. GIRARDINI

Dopo una certa esitazione prende la parola l'on. Girardini che dopo un breve preambolo, accenna all'ospitalità pel Trevisonno. Questi risponde: sono sparate inutili!

Girardini. Se mi interrompono... Parlerò come quando le mie parole erano accolte soltanto da applausi.

Voci. Son passati quei tempi!

Girardini sostiene che i socialisti si sono distaccati per la deliberazione del congresso di Bologna e non pel malgoverno dei radicali, e chiama cavillose le accuse. Giustifica i mutui contratti dal Comune e invoca su ciò il parere dell'avv. Renier!

Dire che le leggi citate dal Trevisonno sono per i comuni meridionali.

L'oratore parla fra continue interruzioni ed osservazioni del Trevisonno e del Grassi che gli tolgono l'effetto e lo solito slancio oratorio che trascinava il popolo all'applauso.

Giustifica le spese di lusso e per il culto, la tassa sui domestici, la refezione scolastica e quanto alla municipalizzazione della luce pubblica osserva che fu deliberata anche dai consiglieri socialisti.

Perchè nominarli se essi non valevano!

Le accuse sono venute fuori solo oggi. Lo ha detto un socialista.

Grassi, Trevisonno e altri: Chi è? Fuori i nomi! Non è più socialista!

L'oratore ricorda l'affetto per la Camera del lavoro.

Trevisonno. Stamperemo la relazione Comelli contraria!

Girardini continua col dire che i comizi protesta ebbero l'appoggio e l'iniziativa dei radicali.

Grassi. Perchè non rispondete anche ai repubblicani che si sono staccati da voi?

Voci. Fuori Grassi!

L'oratore dimostra che il patto elettorale fu rispettato e cita il caso dell'elezione provinciale Perissini, Trani.

A proposito del dazio sui grani ricorda che Todeschini dopo aver parlato a Udine si recò a Trieste, ove pronunciò parole ritenute imprudenti e offensive pel sentimento patriottico.

Il *Giornale di Udine* che ora pare non abbia sentimenti di antipatia pei socialisti, pubblicò le lunghe sottoscrizioni protesta contro gli amici dei socialisti, i radicali, e questi sopportarono senza protestare l'oltraggio.

Ammette gli errori commessi nei tre anni ma li dice involontari. Rievoca la figura del comm. Perissini...

Grassi. Pover uomo! come l'hanno giuocato!

Girardini. Bisogna vedere le intenzioni. Fummo favorevoli alla cooperative, dando lavoro agli operai...

Un gruppo di operai. Non è vero! (Interruzioni grida: E' falso! mistificatori!)

Girardini. La tassa sui domestici grava sui padroni!

Trevisonno. E' una eresia scientifica.

Girardini. Questo è un concetto reazionario....

Trevisonno. Sostenuto dall'onorevole Pantano.

Sulla vendita dei legati osserva che non è possibile.

I socialisti. Programma massimo! Ne avete già venduto per 80,000 lire!

Girardini. Allora venderemo la loggia comunale.

Grassi. Ma quello è demanio pubblico! Si giuoca all'equivoco! Volete turlupinare il pubblico. Fuori i conti della roba dei poveri! Sono otto anni che non si vedono i conti!

L'oratore conclude ripetendo che i socialisti hanno paura che la democrazia facendo bene, tolga loro la popolarità e afferma che le accuse sono un pretesto del distacco.

PARLA VENDRUSCOLO

Vendruscolo. Risponde all'on. Girardini che vuol indagare le cause del distacco, che secondo lui, vecchio socialista, la scissura non è avvenuta nè pel voto del del congresso, nè per gli errori dei radicali ma per l'impulso di una naturale evoluzione. Solo i socialisti non hanno nulla a chiedere agli altri partiti.

I radicali come tutti i partiti borghesi hanno interesse ad osteggiare tale evoluzione, (*applausi*).

UN NEO SOCIALISTA

Savio parla sulla tutela del lavoro e si associa a quanto disse Trevisonno.

Era democratico e si fece ora socialista per il modo con cui i radicali trattarono la questione dei fornai.

Tutti i fornai, a nome dei quali parla, protestano contro la Giunta comunale che a danno anche della sua dignità, fece accettare quella convenzione che sapeva che non sarebbe stata accettata.

Si voleva forse che i socialisti dopo 4 giorni che erano in Castello, scendessero in città a fare le barricate?

Una voce. Mi faccio anch'io socialista per non lavorare! Il baccano si riaccende.

D'ogni parte si grida e il comm. Perissini conclude: Il pubblico deve averne piene le tasche di questi discorsi.

Voci. Anche di quello di Girardini!

Fra un chiasso assordante di grida e di fischi il comizio è sciolto alle 11 e tre quarti.

Il pubblico si sparge per la città e commenta animatamente il risultato del Comizio.

L'insuccesso

Il comizio di iersera al *Minerva* fu una vera disfatta morale per la cosidetta democrazia friulana — o, a voler dire più esattamente, per il deputato di Udine che è il capo unico e incontrastato di questa democrazia e per i suoi amici. Costoro, invero, sono accorsi abbastanza numerosi e col proposito di contrastare fieramente la parola agli avversari — ma egualmente numerosi sono accorsi i socialisti; per cui, durante tre ore, continuò il duello di applausi e di disapprovazioni fra socialisti e radicali, davanti a un molto grosso nucleo di professionisti, di commercianti, di impiegati governativi e comunali che sostenevano la parte di curiosi.

Non si è capito, invero, da quanti gli sono ancora affezionati, perchè il comm. Perissini si è assunto la parte di venir a leggere un programma, che è parso la rifrittura di tutti i programmi liberali, e che per la forma incerta dovrebbe appartenere a quel genere di prosa che il Carducci chiamò: brodo di lasagne. Tutta quella roba farraginosa consegnata misteriosamente (state ben attenti!) in plico chiuso all'ultimo momento al comm. Perissini ha lasciato indifferente il pubblico. Il buon commendatore tentò di strappare qualche battimano alla stretta finale — ma non vi riuscì, perchè un largo zittìo coperse i primi applausi.

Allora cominciò il duello fra Trevisonno e Girardini. L'oratore socialista se fu infelice (anzi sventurato) in qualche frase, per cui subito ne approfittarono i radicali per urlarlo, mostrò iersera di possedere l'educazione politica moderna, aiutata da un ingegno pronto e vivace. Egli invero non disse, nella sua critica, verità nuove sul conto del mal governo democratico, ma di fronte a coloro che nell'udirle si sentivano scottare le carni e prorompevano in sarcasmi ed invettive, mostrò serenità e fermezza.

Nella sua requisitoria, parlando dell'Istituto Uccellis, dimenticò di ricordare la grazia alla figlia dell'assessore Pignat. E quel ricordo avrebbe prodotto un bell'effetto.

Gli rispose il deputato Girardini e dobbiamo dirlo non ci è parso mai così slegato, così inutilmente minuzioso, così insistente sopra il concetto che i socialisti s'erano staccati dai democratici, non per il mal governo del comune, ma per obbedire alla deliberazione del Congresso di Bologna.

Nella parte analitica egli strappò talora l'applauso dei suoi, ma fu anche interrotto e felicemente dagli avversari. Cercò di rifarsi, facendo la vittima del *Giornale di Udine,* per la sottoscrizione contro l'andata del deputato Todeschini a combattere Attilio Hortis il più illustre cittadino di Trieste. Ma le sue parole furono accolte da una risata.

E tentò di far vedere che la istituzione della Camera di lavoro la si doveva alla democrazia; — ma gli fu risposto che la si doveva unicamente ai socialisti; e non ci fu da ribattere, perchè era vero.

Tutta la fatica, che talora aveva una apparenza penosa dell'on. Girardini, per indurre i socialisti (almeno i migliori) a tornare all'alleanza fu sprecata.

Dopochè ebbe terminato s'alzò il socialista Vendruscolo e disse: « Per noi socialisti, voi Girardini che vi dite democratico e gli altri partiti liberali e clericali siete dei borghesi e tutti vi dobbiamo combattere. Ecco perchè non facciamo più alleanze, e scendiamo in campo contro di voi che ora governate. »

Detta a voce alta, ferma questa dichiarazione, che raccolse gli applausi dei socialisti, fu la sintesi del comizio: e dimostrò la vanità del tentativo per riafferrare, spendendo o meglio sacrificando la popolarità del comm. Perissini, il favore di quegli elettori che furono gli autori veri di tutte le vittorie radicali.

I palpiti della democrazia

Nella conclusionale pubblicata ieri sui *socialisti e la democrazia* dal *Gazzettino* si diceva:

Infatti, parecchi fra i più autorevoli e noti (¹) socialisti uno della città, pur dichiarandosi di tendenze intransigenti, si seppero rendere conto dell'importanza dell'opera compiuta dalla democrazia udinese la quale sostenne una lunga e tenacissima lotta, per liberare il Comune dalla opprimente egemonia conservatrice che lo rendeva *inaccessibile ad ogni palpito di progresso*, ad ogni attuazione di riforma democratica.

Questo è scrivere per le oche, non per gli udinesi che non sono oche.

Per ricacciare in gola ai sedicenti democratici queste vecchie bugie basta ricordare che i liberali moderati hanno municipalizzato l'acquedotto, l'illuminazione a gas, l'esazione del dazio (compiuta dall'assessore Capellani), preparata la municipalizzazione della luce elettrica per tutti i consumatori ed hanno lasciato le finanze del comune con notevoli civanzi.

I radicali hanno consumato non solo i civanzi, ma ipotecato l'avvenire; non hanno voluto municipalizzare la luce elettrica per i privati, lasciandola in balla della privata speculazione — hanno commesso ogni sorta di favoritismi, collocando al municipio, alla biblioteca, dapertutto i propri beniamini: tutti ricordano la nomina di quel capoborgo a impiegato stabile, perchè aveva l'ernia! E tutti sanno che il probibliotecario — un catone radicale — si pappa 1600 lire all'anno in una specie di sinecura, che gli permette di stare parecchi mesi lontano da Udine.

E non parliamo della grazia accordata alla figlia dell'assessore Pignat (circa 10 mila lire) violando il regolamento. L'avranno fatto per popolarizzare meglio quell'Istituto!

E non parliamo del Palazzo delle Scuole, che come da un pezzo si assicura, costerà qualche centinaio di mila lire pi più. E perchè non si liquidano questi lavori? Perchè non si è voluto mai spiegare la cagione di questo ritardo? L'ex-assessore ingegnere Cudugnello l'aveva, in un impeto di sdegno contro l'altro ex-assessore Sandri, l'aveva promesso un giorno in consiglio, ma poi se n'è dimenticato. Eppure, in presenza di quelle voci che corrono sempre, com'egli sa, un uomo come lui — che è entrato in Consiglio per una insurrezione morale contro il Consorzio Roiale, perchè non aveva voluto nominarlo segretario a vita — avrebbe dovuto spiattellare tutto, nell'interesse della verità e magari anche della democrazia.

Questi furono i palpiti della democrazia udinese al comune, queste sono state le riforme democratiche, questa la rinnovazione morale a base di favoritismi e materiale a base di sperperi della Giunta democratica.

E non volete che la cittadinanza si ribelli?

(¹) Uno solo e si sa chi è.

Il dovere di tutti

ma specialmente dei liberali

Il dovere di tutti gli elettori, di qualsiasi fede, è di andare a votare. Ma questo dovere oggi è più grande, è imperativo per i liberali che costituiscono la maggioranza grandissima dei cittadini.

La lotta odierna, benchè per elezioni parziali, ha un'importanza decisiva. Da essa dipende l'avvenire del Comune di Udine per parecchi anni.

Se riesce la lista radicale, l'andazzo odierno verrà consolidato e Udine dovrà subire per parecchi anni un'amministrazione che appare come una permanente ingiuria alla serietà e all'intelligenza d'una cittadinanza come è la nostra, colta, civile, risoluta a migliorare la funzione del comune coi metodi moderni e nemica delle cricche che distribuiscono favori ai proprii amici, nemica degli appalti, nemica degli affaristi, nemica delle ombre.

Il successo dei democratici vorrebbe anche dire l'esclusione, si può dire completa, della minoranza dal Consiglio. Avremo per altri anni la crisi in permanenza con l'avvocato Comelli alla testa del Comune!!

La ribellione contro la piccola e interessata fazione democratica — dei partiti estremi — ribellione logica, doverosa, naturale dovrebbe aver insegnato qualche cosa ai liberali — dovrebbe incitarli a salvare il comune di Udine da una decadenza che diverrebbe irremediabile.

Badate cittadini liberali udinesi che sarà vostra la colpa, se dovrà continuare questo scandalo d'una democrazia a base di favoritismi e di appalti.

D'una democrazia che viene combattuta, con metodi e fini diversi, ma per uno stesso scopo la sincerità e la rettitudine nell'amministrazione pubblica, dai borghesi e dagli operai che hanno coscienza e intelligenza e non intendono vedere rovinato il comune per l'ostinazione d'un uomo che vuol tenerlo infeudato al consorzio dei suoi amici.

L'amministrazione dei legati

Caorle insegna a Udine!!

Nei *Giornale di Venezia* del 22 gennaio 1903, è stato pubblicata la seguente corrispondenza datata da Latisana:

« *Per un'eredità di 3 milioni.* Antonio Caccia morto a Lugano la notte dal 17 al 18 febbraio 1893, lasciò un'eredità valutata circa 3 milioni. Il suo testamento in data 15 ottobre 1891, è un documento alquanto complicato. Lasciava usufruttuaria per 3 quarti la moglie, ora morta e di un quarto, la figliastra signora Augusta Bedinello; alla morte della moglie usufruttuaria di tutta la sostanza la figliastra, e alla morte di questa, usufruttuaria di metà del quarto particolare della signora Augusta i di lei figli, se ne ha, e dell'altra, metà altri parenti.

« Cessati gli usufrutti, scrive l'avvocato Censi, nella sua relazione, si può affermare che i Comuni ricordati nel testamento, entrano nel quasi integrale possesso dei loro legati.

« Il testatore ha lasciato al Comune di Udine il tenimento Pineta e Valle Caccia « a patto di dare metà delle rendite nette a beneficio dei poveri o di Asili di S. Michele, Latisana, Caorle e Cesarolo. Questo tenimento viene valutato lire 195,661.82. Nella relazione vennero capitalizzati, con non giusto criterio gli usufrutti, in maniera che i legati verrebbero ridotti al 34 1|2,0|0, e con questo calcolo che è il più castigato il valore della Pineta verrebbe ridotto a lire 67,664.55.

« Ora il Municipio di Udine, ha spedito una nota ai Comuni interessati, facendoli partecipi che una persona avrebbe offerto al Comune di Udine lire 20... nette, per appropriarsi i diritti del Comune sulla Pineta e Valle Caccia e di questa somma lire 10.000 spetterebbero al Comune di Udine e lire 2500 ai poveri di ciascuno dei quattro paesi sunnominati. La nota aggiunge che l'offerta è accettabile e in caso, se i Comuni non intendessero di acconsentire, potrebbe darsi che Udine ripudiasse il legato!! Meravigliosa ma vera! »

Fin qui la corrispondenza. Abbiamo assunte informazioni sul seguito della questione ed eccole: In seguito alla precisata nota si riunirono a Latisana le Giunte municipali dei Comuni interessati, le quali si meravigliarono della leggerezza dimostrata in questo affare dalla Giunta popolare di Udine, perchè oggi il valore della Pineta e Valle Caccia, è più che raddoppiato e perchè se gli uomini muoiono, i Comuni rimangono, per cui l'attendere alcuni anni mentre non posta alcun aggravio riescirà di grande vantaggio. Ad ogni modo, se il Comune di Udine insistesse nell'idea di ripudiare il legato, i Comuni interessati si sostituirebbero al privato offerente, versando le 10... lire spettanti al Comune di Udine, subentrando essi nei diritti di questo...

Il Municipio di Udine, con altra nota, partecipò ai Comuni, che il privato offerente porta la somma a lire 24.000. Si riunirono nuovamente le Giunte e risposero, che anche per 24.000 lire i Comuni si sostituiscono al privato offerente, avvertendo che però non intendono, nè ritengono decoroso, continuare in questa gara e che ad ogni modo se il Comune di Udine vuol cedere la sua quota, i Comuni mantengono fermi i loro diritti, cioè della metà delle rendite nette della Pineta e Valle Caccia.

E' trascorso più di un anno, ma i popolari di Udine, non si fecero più vivi. E così tre Giunte paesane, diedero scacco matto alla Giunta popolare cittadina!

La riunione dei muratori
UN ULTIMATUM AGLI IMPRENDITORI
Probabilità di sciopero

Ieri sera verso le sei e mezzo si riunirono i muratori, circa 200, nei locali della Camera di lavoro per discutere sulla possibilità di un prossimo sciopero.

Presiedeva l'operaio Rizzi, membro della Commissione esecutiva. Apertasi la discussione dopo breve relazione del Presidente, molti operai presero la parola per far noti gli interessi della classe, dimostrando come tutti i costruttori di Udine hanno violato gli accordi stipulati lo scorso agosto. Per conseguenza essi non vogliono che il rispetto delle conquiste già fatte.

Parlò fra gli altri anche Valtorta membro della Commissione esecutiva.

Quindi Trevisonno tenne un discorso per dimostrare che le conquiste fatte pacificamente valgono quanto quelle fatte con mezzi rivoluzionari.

Prima di proclamare uno sciopero è bene far sentire la voce della propria solidarietà ai capitalisti per mezzo di proprii delegati. Dopo, se ne sarà il caso, lo sciopero potrà essere proclamato e i muratori udinesi saranno tutti uniti e solidali per la difesa dei propri diritti.

L'assemblea ascoltò la voce del segretario della Camera di lavoro e così lo sciopero è scongiurato.

Fu nominata una Commissione composta di Valtorta per la C. E. della Camera del lavoro, di Buligani della lega muratori e di Trevisonno.

La Commissione formulerà un *ultimatum* che sarà inviato agli imprenditori lunedì. Avranno tre giorni di tempo per rispondere, dopo i quali i lavoratori si riuniranno di nuovo per prendere le proprie deliberazioni, e se del caso, proclamare lo sciopero.

Elezioni rimandate

Il Consiglio comunale di Gemona in seduta 30 aprile. anno corr. stabiliva di chiedere alla Giunta Provinciale Amministrativa, a termini della legge 20 dicembre 1902, n. 554, la proroga a dicembre, per le elezioni amministrative, in vista della forte e costante emigrazione temporanea. I Consiglieri comunali del Mandamento appoggiarono col loro voto favorevole la domanda, e la G. P. A. in seduta di ieri l'altro, deliberava, che le elezioni amministrative nel Mandamento di Gemona abbiano luogo nel mese di dicembre, anzichè in luglio.

Questa è la prima volta, che nella nostra provincia si attua questa disposizione di legge per facilitare il concorso degli elettori alle urne.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera, venerdì 24 giugno, dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. GIORZA: Marcia nel Ballo *Cleopatra*
2. BUCALOSSI: Mazurka
3. GOMES: Invocazione e Finale III. *Guarany*
4. BURGMEIN: Fantasia Ungherese
5. GOUNOD: Duetto *Faust*
6. EILEMBERG: Idilio *Il molino della foresta nera*

Società Alpina Friulana. Per la preannunciata gita d'apertura del Ricovero Nevea la partenza è fissata per le 17.10 di martedì 28 corr. e si pernotta a Chiusaforte.

Ritorno a Udine alle 20.5 di mercoledì. A tutto lunedì le adesioni.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE
Scioperanti di Cordenons agli sgoccioli — Disgrazia

Ci scrivono in data 23:

Notizie da Cordenons dicono che lo sciopero del Makò è prossimo alla sua completa fine.

Tutte le operaie hanno ripreso il lavoro e lunedì della prossima settimana saranno riammessi anche gli uomini, ad eccezione di 19 che la Direzione non li vuole più.

La cavalleria ha già ricevuto l'ordine di partire, ma rimangono qui le due compagnie di fanteria.

**

L'altra mattina venne portato al nostro ospitale certo Luigi Zerio, di Portogruaro, che aveva alcune gravi ferite alla testa; dopo medicato venne rimandato a Porto.

Il Zerio nelle prime ore del mattino veniva con una carretta di bozzoli verso la nostra città. Presso il ponte sul Meduna smontò per un momento; e quando volle risalire il cavallo diede un salto che fece cadere a terra il Zerio che andò colla testa sotto le ruote della carretta.

Da FELETTO
Un furto e una disgrazia

Ci telefonano in data odierna:

La notte scorsa certo Paolo Bianco, oste nella vicina frazione di Branco, fu derubato mediante scasso di 594 lire. Nessuna traccia dei ladri.

— Ieri sera la bambina Olga Feruglio fu investita ed atterrata da una armenta.

Nella caduta la piccina riportò la frattura della tibia destra ed altre contusioni. Ne avrà per oltre 40 giorni.

Da CODROIPO
La morte del Menini

Ci scrivono in data 23:

Oggi verso le ore 13, come prevedevasi, è morto l'infelice giovine, Luigi Menini, che ieri si esplose due colpi di fucile al petto.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Le roste e le strade di Caneva

Ci scrivono in data 22:

Leggo nella *Patria del Friuli* di ieri un'articolo riguardante il paese di Caneva intitolato:

Lamenti.... Desideri.... Speranze.... firmato *Bepo*, sopra, ed in termine X.°

Premetto che quel Bepo, deve essere una bella faccia fresca, oppure mi pare che delle condizioni del paese di Caneva, ben poca cognizione abbia.

Anzitutto gli faccio osservare, che la questione dell'acquedotto da tanto desiderato, è stato prima combattuta a Caneva da due diversi partiti; ora credo sia già stanziata in bilancio del Comune una somma abbastanza rilevante per l'effettuazione di esso, effettuazione che darà però serio pensiero poichè l'acqua che sorge dalla montagna detta «Dardagna» credo che lascierà molto a desiderare e la spesa per il passaggio dei tubi nei fondi privati sarà assai costosa. Dunque di nuovo ci vogliono seri studi tecnici per non fare poi un buco nell'acqua, ed almeno che questa sia garantita.

Riguardo poi alla rosta della Madonna del Sasso, classificata in terza categoria «in illo tempore», come dice il buon *Bepo*, dopo tanti studi fatti, ora finalmente mi dicono, che una riforma voluta dalle superiori autorità è stata fatta; quindi si ha buona speranze, che il lavoro con tanta ansietà atteso, o presto o tardi si farà.

Non sa mica quante fatiche, e quante pratiche si devono fare il nostro buon *Bepo* per arrivare ad ottenere tal genere di Lavori? Come, Caneva poteva fare una rosta progettata della spesa di 52 mila lire? Allora bisognava vendere la campagna, invece che diffenderla dall'invasore Tagliamento!

Siccome il Governo dovrà il 60 per cento forse, per detta classifica, avendo Caneva ecceduto il limite della sovraimposta, toccherà purtroppo aspettare che la somma, che esso Governo deve dare, venga stanziata in un futuro Bilancio governativo, a menochè il Consorzio non provveda da sè. Informi Tolmezzo delle pratiche e degli studi per i Rivoli Bianchi, rosta del Bersaglio, e della Fabbrica!!

Riguardo poi a quanto deplora per le cattive condizioni in cui le strade di Caneva sono tenute, faccio osservare che anche giorni fa, furono spese qualche decina di lire per lavori fatti, e se poi lui volesse alludere al riordinamento interno del quale qualcuno se n'è occupato, lo si prega a bene informarsi e allora saprà che da parecchio tempo, i lavori sarebbero fatti se una persona di Caneva non fosse stata contraria al accomodamento amichevole d'ambo le parti.

Chiudo infine credendo di avere risposto esaurientemente a quanto il corrispondente della *Patria* asserisce sulle condizioni del paese di Caneva!

L'osservatore

Le grandi manovre

Ci scrivono in data 23:

Un ufficiale degli Alpini ha dato alcune informazioni sulle grandi manovre che comincieranno il 28 agosto e si prolungheranno fino al 10 settembre.

Le manovre avranno per teatro delle loro azioni il distretto di Spilimbergo fra Tramonti e il Canal di S. Francesco, e il distretto di Tolmezzo sulla destra del Tagliamento fra Preone e Verzegnis.

Il quinto regg. Alpini e 2 reggimenti di fanteria invaderanno la Carnia, che sarà difesa dai reggimenti alpini 7 e 8, e da un reggimento bersaglieri. Ambidue i partiti saranno rinforzati da truppe del genio e da artiglieria da montagna. L'incontro succederà a Verzegnis.

La morte del sindaco di Enemonzo

Ieri mattina poco dopo le 4 è morto improvvisamente il sindaco di Enemonzo, sig. Luigi Colosetti, d'anni 67. Venne colto da paralisi cardiaca mentre si trovava a falciare l'erba in un campo.

Del triste caso si accorse primo il cons. com. Flora che passava vicino al campo.

Venne subito avvertita la famiglia, e si può immaginare quanto grande sia il suo dolore.

Oggi la salma del compianto sindaco venne accompagnata all'ultima dimora.

I funerali riuscirono veramente solenni. Parlarono il notaio Bonanno pel comune di Enemonzo il dottor Benedetti per la locale Società Operaia.

Nella casa di salute

Ci scrivono in data 23:

Circa venti giorni addietro, veniva accolto nella Casa di cura del dott. Cominotti tale Marini Lorenzo d'anni 60 da Tolmezzo, ed operato per voluminoso gozzo che il Marini portava fin dalla gioventù ma che attualmente gli recava grave molestia, tanto da risolverlo a ricorrere al chirurgo.

Il Marini sopportò bene l'operazione e giovedì della scorsa settimana gli vennero tolti i punti di sutura, essendo la guarigione della ferita chirurgica proceduta regolarmente.

Sabato 18 corr., il Marini doveva lasciare la Casa di salute. Ma la notte dal giovedì al venerdì venne colto da polmonite sinistra che attualmente si è estesa anche al polmone di destra. Il suo stato è gravissimo e se in breve non intercede qualche miglioramento il Marini dovrà pur troppo soccombere malgrado le assidue cure.

La scorsa settimana venne pure accolta nella Casa di cura certa Facchin Celestina da Preone, affetta da *gravidanza extrauterina (tubarica)* con aborto tubarico e grave emorragia nella cavità del ventre.

Venne operata di laparatomia il giorno 14 corr. Le condizioni della donna sono in oggi discrete. E' questo, in pochi mesi, il secondo caso di gravidanza extrauterina operato nella Casa di cura.

Insino ad ora nella Casa di salute vennero eseguite circa duecentocinquanta operazioni chirurgiche fra cui moltissime laparotamie. La mortalità fu del due e mezzo per cento. *R.*

Trento 23. — Per il convegno ciclistico, indetto per domenica prossima a Trento, si prevede l'arrivo di oltre mille partecipanti da Bassano, Schio, Villafranca, San Bonifacio, Thiene, Verona, Mantova, Padova, Brescia, ecc. Il convegno avviene per festeggiare l'inaugurazione del vessillo del Veloce Club trentino. Pare assicurata la venuta di Stecchetti.

Anche a Tokio mancano notizie

Londra, 23. — Mancano tuttora notizie attendibili sui combattimenti annunciati intorno a Kaiciu. Secondo un telegramma dello «*Standard*» da Tokio, anche nella capitale giapponese mancano notizie. Il «*Daily Mail*» ha da Tokio che la mancanza di notizie sulle operazioni giapponesi si spiega col sistema sempre seguito dai giapponesi di far sapere qualche cosa dopo raggiunto lo scopo delle loro operazioni.

Bisogna farla finita

Pietroburgo, 23. — Da Liaojang partono giornalmente rinforzi verso sud. Il 20 corr. Kuropatkin passò a Kaiciu in rivista le truppe del primo corpo d'esercito siberiano e tenne poi alle truppe un breve discorso. Disse che si deve ormai farla finita con i giapponesi, altrimenti non si può ritornare in patria. Kuropatkin ringraziò le truppe e distribuì molte croci di S. Giorgio.

UNA TRACCIA DELL'ESPLORATORE ANDRE'

Londra, 23. — Una nave americana trovò al Capo Flora, estremità nordest dell'isola Northbrooker della terra Francesco Giuseppe, un cilindro d'ottone lungo circa un piede con la scritta: Spedizione polare di Andrè. In Scandinavia si parla dià di preparare una spedizione al Capo Flora per cercare altre traccie di Andrè.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Questa mattina alle ore 9 e mezza dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, moriva

GIOVANNI MENIS
d'anni 83
appaltatore

I figli, la nuora ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 6 pom. partendo dalla casa in via Grazzano n. 29.

Udine, 23 giugno 1904

Deposizione di un insorto

Il signor Mangiarotti Emilio di Melegnano, dopo aver sofferto la tortura durante centinaia d'ore aveva finito per insorgere contro la malattia che da vari mesi lo minava. Aveva giurato di averne ragione e di vincerla; ed ha potuto mantenere la parola, perchè ha preso le Pillole Pink. Ecco la deposizione ch'egli fa nell'ultima lettera che ci ha inviata.

«Fin dal mese di settembre ultimo scorso, dopo ogni pasto, soffrivo atroci dolori allo stomaco, i quali si ripercuotevano alle spalle e perfino ai reni. Lo stomaco mi bruciava, avevo una sete ardente ed un peso mi premeva sul petto, mentre un dolor sordo mi prendeva fra le spalle. Questi dolori persistevano durante tutto il pericolo della digestione, accompagnati da emicranie che mi indolenzivano il capo. Questi dolori erano sì violenti che durante le crisi mi contorcevo irresistibilmente. Mi coricavo perchè mi sembrava di soffrir meno se disteso. Avevo perduto l'appetito, ero divenuto debole assai e nervoso. Provai parecchi rimedi rinomatissimi, ma non ottenni il benchè minimo miglioramento. Altri nel mio caso si sarebbe disperato; io invece giurai di vincere il mio male di stomaco. Avevo sentito parlare sovente delle Pillole Pink ed avevo più volte letto nei giornali le guarigioni notevoli da esse ottenute. Mi sono rimproverato di non averci pensato più presto e le ho subito prese. L'effetto mirabile che ne ottenni in pochi giorni aumentò il mio rammarico di non averle adoperate prima. L'appetito, infatti, era tornato le mie digestioni si facevano senza dolore, senza bruciori e senza emicranie. Ho continuato la cura durante qualche settimana e con mia viva gioia, con sorpresa de' miei parenti ed amici fui guarito come per incanto.»

Abbiate del sangue e che esso sia ricco. Se non siete in queste condizioni prendete durante qualche giorno le Pillole Pink: vi purificheranno il sangue e l'arricchiranno. Esse diedero in tutta l'Italia dei magniaci risultati e sono raccomandate ogni giorno dalle persone guarite. Sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza, nervosa, reumatismo, emicranie, mali di stomaco, nevralgie, sciatica, effetti di lavoro eccessivo. Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda e C. 4, San Vincenzino Milano, 3.50 la scatola, 18 lire le 6 scattole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consulto.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti